

I DIVARI TERRITORIALI NEL PNRR: DIECI OBIETTIVI PER IL MEZZOGIORNO

“ALLEGATO METODOLOGICO E BIBLIOGRAFICO”

- I. PNRR: estratti**
- II. Framework di riferimento**
- III. Metadati (scheda tecnica sugli indicatori)**
- IV. Riferimenti bibliografici e sitografici**

Allegato I - PNRR: estratti

Di seguito si riportano alcuni selezionati estratti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) centrati sulla "priorità trasversale 3". I contenuti proposti delineano le finalità di ordine generale e le sei diverse Missioni tematiche in cui si articola il Piano.

I materiali sono stati estratti principalmente dal documento generale del PNRR predisposto dal Governo Italiano e licenziato nel mese di aprile 2021¹, e da un articolato Dossier predisposto nel luglio 2021 dall'Ufficio Studi di Camera e Senato².

Lo scopo di questo brevissimo contributo attiene principalmente al tracciamento dei nessi fra il Modello Operazionale (o *framework* di riferimento), presentato oltre, e la policy cui questo si è ispirato.

Naturalmente, data la funzione molto specifica, il materiale proposto non è minimamente rappresentativo dell'articolazione e dei contenuti più complessivi del Piano.

CONTENUTI GENERALI

"Un compito essenziale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è accompagnare una nuova stagione di convergenza tra Sud e Centro-Nord, per affrontare un nodo storico dello sviluppo del Paese. Dopo un periodo di avvicinamento delle aree del Paese dagli anni del secondo dopoguerra fino a metà degli anni '70, il processo di convergenza si è arrestato. Sono ormai più di quarant'anni che il divario, in termini di *Pil pro capite*, è rimasto sostanzialmente inalterato, se non aumentato [...].

Il Mezzogiorno è caratterizzato non solo da un più basso livello di Pil pro capite rispetto al Centro-Nord, ma anche da una più bassa produttività, *qualità e quantità del capitale umano*, delle infrastrutture e dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione. Tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata ed è passata da 21 a poco più di 10 miliardi. Dalla persistenza dei divari territoriali derivano *scarse opportunità lavorative e la crescita dell'emigrazione*, in particolare giovanile e qualificata, verso le aree più ricche del Paese e verso l'estero.

Questo genera un ulteriore impoverimento del capitale umano residente al Sud e riduce le possibilità di uno sviluppo autonomo dell'area"³.

MISSIONI

Com'è noto, il PNRR si articola in 6 Missioni, suddivise in 16 Componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico- sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti, a loro volta, si articolano in 43 ambiti di intervento per progetti omogenei e coerenti⁴.

Per ogni Missione sono indicate le linee di investimento (in totale 133) e le riforme settoriali (49) volte ad introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti. In ciascuna Missione, inoltre, si dà conto dei profili più rilevanti ai fini del perseguimento delle tre priorità trasversali del Piano, costituite da "Parità di genere", "Giovani" e "Sud e riequilibrio territoriale".

Negli estratti che seguono viene fornita una breve illustrazione dei contenuti e delle risorse assegnate alle sei Missioni del Piano, con particolare riferimento al Mezzogiorno. Questi elementi costituiscono i contenuti specifici su cui insiste l'impianto concettuale e gli indicatori selezionati nel modello di analisi.

¹ Governo italiano (30 aprile 2021), reperibile su: <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>

² Servizi Studi Camera e Senato (in particolare: 15 luglio 2021). Reperibile su: <http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DFP28a.pdf>. Per ulteriore documentazione, anche aggiornata, si rimanda a: <https://www.senato.it/30367?categoria=2709>

³ Governo italiano (30 aprile 2011), p. 40. L'estratto qui riportato evidenzia (corsivo) i contenuti che hanno portato a identificare il set di 4 indicatori "generali". Questi aspetti vengono variamente ripresi sia in altre parti del documento citato (in particolare, nella parte 4 "Valutazione di impatto macro-economico"), sia in altri documenti istituzionali (Servizi Studi Camera e Senato, 15 luglio 2021, pp. 71-77). Essi, pertanto, sono stati considerati esemplificativi degli scopi di ordine macro del PNRR per il Mezzogiorno

⁴ Per un quadro generale: Governo italiano (30 aprile 2021), pp. 15-24; Servizio Studi Camera e Senato (luglio 2021), pp. 17-19

Missione 1 – “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura”

“E’ destinata ad avere un impatto significativo nella riduzione dei divari territoriali: oltre il 45 per cento degli investimenti nella connettività a *banda ultralarga* si svilupperanno nelle regioni del Mezzogiorno, raggiungendo tutte le aree interne del Paese e le isole minori; gli interventi sulla digitalizzazione delle PA locali avranno ricadute importanti per le aree del Sud che presentano ampi *divari in termini di digital divide* e di esposizione on line di servizi pubblici al cittadino; molte imprese del Mezzogiorno saranno favorite dall’accresciuta accessibilità agli incentivi fiscali del Piano Transizione 4.0; il piano Space Economy rivitalizzerà i distretti aerospaziali delle regioni del Mezzogiorno; gli investimenti previsti per incrementare la proiezione del nostro export e l’attrattiva dell’offerta culturale e del nostro turismo miglioreranno il posizionamento internazionale del Mezzogiorno”⁵.

Missione 2 – “Rivoluzione verde e transizione ecologica”

Contribuisce al “superamento dei divari territoriali. Gli investimenti e le riforme del Piano migliorano, in particolare, la gestione dei rifiuti al Sud e contribuiscono a *ridurre la dispersione delle risorse idriche*, in ottemperanza alle raccomandazioni specifiche della Commissione europea sull’Italia che invitano a investire al Sud sulle infrastrutture per la gestione dei rifiuti e le infrastrutture idriche (nella distribuzione per usi civili, la dispersione media è del 41 per cento a livello nazionale, del 51 per cento al Sud). Alcune misure possono avere maggior incidenza al Sud, come ad esempio alcuni progetti di potenziamento dell’industria nazionale in settori strategici per la produzione di energie rinnovabili e di tecnologie per il trasporto sostenibile. Le riforme di sistema che accompagnano l’attuazione del Piano, improntate alla semplificazione e al rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni del Mezzogiorno, consentiranno un maggiore assorbimento delle risorse, in particolare per gli incentivi in materia di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”⁶.

Missione 3 – “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”

“Gli investimenti rafforzano le infrastrutture del Mezzogiorno, in particolare l’alta velocità ferroviaria, contribuendo anche a migliorare l’occupazione in tutta la catena logistica. Gli investimenti per *l’alta velocità* sono affiancati da interventi che mirano ad assicurare una maggiore e migliore offerta di *linee ferroviarie regionali* e l’adeguamento di quelle urbane. Dal punto di vista territoriale, si auspica che gli investimenti producano un’inversione dei fenomeni di depauperamento demografico e socio-economico dei territori meno collegati, fungendo da fattore di coesione territoriale. Molti interventi riguardano infrastrutture che saranno realizzate a beneficio delle aree e delle città del Sud, anche grazie all’integrazione con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione”⁷.

Missione 4 – “Istruzione e ricerca”

“I progetti relativi ad *asili e scuole per l’infanzia*⁸, *lotta all’abbandono scolastico*, edilizia scolastica e contrasto *alla povertà educativa* hanno un forte impatto al Sud, favorendo un percorso che - in complementarità con la spesa pubblica ordinaria - dovrà portare al rispetto costituzionale dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), da garantire a tutti i cittadini dovunque risiedano. Inoltre, l’intervento sulla riduzione dei divari territoriali nella scuola secondaria di secondo grado contribuisce a *migliorare il livello delle competenze di base* e a ridurre in modo strutturale l’abbandono scolastico, *soprattutto nel Mezzogiorno*. La promozione di nuovi centri di eccellenza nel campo della ricerca al Sud – integrati in ecosistemi dell’innovazione a livello locale – favorisce anche il trasferimento tecnologico, l’impiego e l’attrazione di risorse qualificate”⁹.

Missione 5 – “Inclusione e coesione”

Nell’impianto del PNRR, in particolare, la Missione 5 “riveste un ruolo rilevante [...] di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne. Nell’ambito della missione, la terza componente “Interventi

⁵ Servizio Studi Camera e Senato (luglio 2021), p. 75

⁶ Ibidem, p. 75

⁷ ibidem, pp. 75-76

⁸ Questo aspetto viene ripreso nella Missione 5, e posto in relazione all’occupabilità delle donne con figli. E’ la ragione per cui il tema è stato sviluppato con riferimento alla Missione 5

⁹ Ibidem, p. 76

speciali di coesione territoriale”, è dedicata, in particolare, alla riduzione dei divari tra le diverse aree del paese: [...]“Divario sociale ed economico” nelle regioni meridionali.

Relativamente all’impatto degli interventi previsti nell’ambito della missione 5 a sostegno del Mezzogiorno [...], essi sono diretti ad aumentare l’attrattività dei territori a maggior rischio di spopolamento, accrescere le opportunità di lavoro e affermare il diritto a restare per le nuove generazioni, nonché a *migliorare le condizioni di occupabilità delle donne*. Valorizzare i beni confiscati alle mafie con il contributo Terzo Settore contribuisce alla creazione di una nuova consapevolezza sociale sui temi del contrasto alla criminalità organizzata”¹⁰.

Da segnalare: Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore (M5C3-I 3). La misura mira a promuovere il Terzo Settore nelle regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) e a fornire *servizi socio-educativi ai minori* in relazione alle disposizioni dell’accordo di partenariato per il periodo di programmazione 2021-2027 delle politiche europee di coesione¹¹.

Missione 6 – “Salute”

“La riorganizzazione delle politiche della salute attraverso riforme e investimenti basati sui fabbisogni assistenziali contribuisce a superare i divari tra i diversi sistemi sanitari regionali”¹²

“Individuare standard qualitativi, tecnologici e organizzativi, uniformi a livello nazionale, significa ristrutturare a livello regionale una gamma di servizi che spaziano dall’assistenza primaria, ai consultori familiari, all’area della salute mentale, salvaguardando, al contempo, le peculiarità e le esigenze assistenziali di ogni area del Paese. Lo scopo è *garantire alle persone, indipendentemente dalla regione di residenza, dalla fase acuta alla fase riabilitativa e di mantenimento, un’assistenza continua e diversificata sulla base dello stato di salute*.

Con questo piano si intende potenziare i servizi assistenziali territoriali consentendo un’effettiva esigibilità dei LEA da parte di tutti gli assistiti. Si prevede, in tal modo, di *superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali*”¹³.

¹⁰ Ibidem, pp. 73-74. La rilevanza assegnata alla Missione 5 in relazione alla priorità trasversale n. 3 si evidenzia anche nel fatto che questa è l’unica delle 6 missioni in cui il PNRR elenca un insieme di 10 indicatori su cui si persegue un impatto specifico sulle tre dimensioni trasversali del Piano: 1) dotazione di servizi pubblici essenziali nelle aree marginalizzate, 2) investimenti in ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno, 3) divari territoriali dei tassi di occupazione e di disoccupazione, 4) tasso di occupazione femminile, 5) gap nel tasso di occupazione fra donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e donne senza figli, 6) tasso di disoccupazione giovanile, 7) incidenza dei Neet fra i giovani, 8) tasso di occupazione al Sud, 9) saldo migratorio netto dal Sud, 10) quota di 18-24enni che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è già fuori dal sistema di istruzione e formazione (13,5%, valore più elevato del benchmark europeo fissato al 10%). Cfr. Governo Italiano, “PNRR”, cit., box di approfondimento a p. 222.

¹¹ Cfr. Servizio Studi Camera e Senato, luglio 2021, pp. 291-292. Si precisa che “nell’Allegato alla decisione UE viene specificato che gli interventi socioeducativi volti a combattere la povertà educativa e sostenere il terzo settore devono riguardare i seguenti ambiti: *interventi a favore di minori nella fascia 0-6 anni volti a migliorare le condizioni di accesso ai servizi di asili nido e di scuola materna e a sostenere la genitorialità*” (ibidem)

¹² Ibidem, p. 76

¹³ Governo italiano (30 aprile 2011), p. 237

Allegato II – Framework di riferimento

I 10 fenomeni considerati nel lavoro riguardano alcuni fra i principali contenuti connotativi del PNRR brevemente richiamati sopra. Si tratta – come segnalato anche altrove (Svimez, 2021 e 2022) - di aspetti esemplificativi di taluni ritardi storici del Mezzogiorno, tutti molto rilevanti per la loro pregnanza e attualità e spesso oggetto di ampia attenzione nelle *policy* di coesione. Focalizzarne le tendenze, storiche e territoriali, consente di ribadire la rilevanza del dato statistico a supporto dei processi decisionali applicati a scenari complessi.

SCHEMA 1 – FRAMEWORK DI RIFERIMENTO E MODELLO DI ANALISI: INDICATORI SELEZIONATI IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PNRR (TEMI CONNOTATIVI DELLE 6 MISSIONI)



Un primo set di 4 indicatori riguarda fattori *macro* e di contesto, richiamati dalla declaratoria dei “contenuti generali” della Priorità trasversale che il PNRR dedica alla “riduzione del divario di cittadinanza”. Si mira a sostenere lo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno, anche per contrastarne il depauperamento demografico e per “accompagnare una nuova stagione di convergenza con il Centro-Nord”¹⁴. A questo proposito, si richiamano esplicitamente alcuni fattori chiave, fra i quali: (1) il Pil pro-capite, il cui differenziale nell’ultima fase “è rimasto sostanzialmente inalterato, se non aumentato”; (2) la “bassa qualità e quantità di capitale umano”, che incide negativamente sulla produttività e “riduce le possibilità di uno sviluppo autonomo dell’area”; (3) le “scarse opportunità lavorative” e (4) la crescita dell’emigrazione, in particolare giovanile” che “genera un ulteriore impoverimento del capitale umano residente al sud” (si veda sopra). Pertanto, ai fini specifici, sono stati esaminati i seguenti indicatori¹⁵: Pil pro-capite; livello d’istruzione (bassa e alta istruzione); tasso di occupazione; indice (e tasso) migratorio. Gli ultimi due riguardano la fascia di popolazione più interessata dalla transizione verso il lavoro e dai fenomeni migratori (25-34 anni). Il secondo si focalizza sulla fascia di età centrale (25-49 anni), più aderente all’assetto attuale del sistema scolastico.

La seconda batteria, composta da 6 indicatori, richiama l’impianto operativo del PNRR, articolato in altrettante Missioni, ossia in linee di intervento tematiche molto ampie, a loro volta suddivise in 16 Componenti e in un numero elevato di linee di investimento e riforme settoriali¹⁶. Con riferimento alle specificità della Priorità 3 – e talvolta a fenomeni di strettissima attualità (ad esempio, l’efficienza idrica) - questa complessa architettura distingue strategie di intervento più orientate allo sviluppo infrastrutturale (missioni 1-3) da altre rivolte soprattutto alla qualificazione di alcuni rilevanti servizi alle persone (missioni 4-6). Ne è scaturito il secondo ramo del modello operativo in cui, a queste sub-dimensioni macro afferisce un indicatore per ciascuna Missione (Schema 1). Oltre che per il criterio di “coerenza e validità” (rispetto ai contenuti specifici e all’orientamento verso i divari territoriali), gli indicatori sono stati scelti a valle di una preventiva ricognizione circa l’adeguatezza delle informazioni prodotte dalla statistica ufficiale (serie storica e grana territoriale).

¹⁴ Tutti i virgolettati sono ripresi fedelmente dal PNRR (Governo italiano, aprile 2021, pp. 40 e segg.). Si veda anche sopra

¹⁵ L’identificazione degli indicatori è stata talvolta immediata (nel caso del PIL, dell’occupazione, dei fenomeni migratori), altre meno, come nel caso del “capitale umano”. Si tratta di un tema particolarmente complesso, che richiama varie dimensioni e abilità sottese al cosiddetto “LifeLong Learning”, di cui è una *proxi* il livello d’istruzione, fenomeno notoriamente problematico nel Mezzogiorno

¹⁶ Per un quadro d’insieme: <https://www.governo.it/it/approfondimento/le-missioni-e-le-componenti-del-pnrr/16700>

Allegato III – Metadati (scheda tecnica sugli indicatori)

CONVERGENZA (CONTESTO SOCIO-ECONOMICO)

Tema	Indicatore	Algoritmo	Fonte	Descrizione
1) PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)	PIL pro capite	1a) PIL con valori concatenati (anno 2015) / totale residenti (euro)	1a) Istat - Contabilità Nazionale	Il "PIL pro-capite" esprime il livello di ricchezza per abitante di un territorio e consente confronti tra aree di diversa dimensione demografica. In ambito internazionale è misurato in Standard di Potere d'Acquisto (SPA o PPS) per depurarlo dall'influenza delle diverse monete e dai diversi poteri di acquisto. In particolare, il primo fattore (PIL) è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Espresso con "valori concatenati" a un anno di riferimento (2015), fornisce una misura depurata dalla dinamica dei prezzi ("PIL reale") tramite l'applicazione del "deflatore del Pil"; in serie storica, consente di valutare la dinamica reale dell'economia. Espresso a "prezzi correnti" è una misura del "PIL nominale", che riflette il livello al momento della rilevazione, non depurato dall'inflazione, e consente esclusivamente una comparazione di livello sincronico
		1b) PIL a prezzi correnti di mercato / totale residenti (euro)	1b) Eurostat	
2) CAPITALE UMANO	Livello d'istruzione, 25-49 anni	2a) indice di "bassa istruzione": residenti (25-49 anni) con titolo di studio al più secondario inferiore / residenti 25-49 anni %	Istat - Censimenti della popolazione	A livello europeo, il possesso di un titolo di studio secondario superiore è considerato un traguardo indispensabile. Di conseguenza (2a) nella «bassa istruzione» confluiscono i titoli di istruzione fino al diploma di scuola secondaria di I grado, compresa la qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni; (2b) l'«alta istruzione» include tutti i titoli successivi al diploma secondario: i titoli Universitari, Accademici (AFAM), i Diplomi di tecnico superiore ITS e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea o post-AFAM
		2b) indice di "alta istruzione": residenti (25-49 anni) con titolo di studio terziario/ residenti 25-49 anni %		
3) OCCUPAZIONE GIOVANILE	Tasso di occupazione, 25-34 anni	Occupati (25-34 anni) / residenti (25-34 anni) %	Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro	Il "Tasso di occupazione giovanile" include coloro i quali svolgono effettivamente un lavoro, anche temporaneo o atipico, in quota percentuale rispetto alla corrispondente popolazione di riferimento. L'indicatore consente di esaminare fenomeni rilevanti per l'età di riferimento, quali le opportunità di distacco dalla famiglia d'origine e la transizione verso il mondo del lavoro. Per il Mezzogiorno, è una proxy della propensione alla mobilità residenziale e dei rischi di depauperamento demografico.
4) EMIGRAZIONE GIOVANILE	Mobilità residenziale (extra-regionale ed estera) di cittadini italiani, 25-34 anni	4a) "Indice Migratorio": Iscrizioni -cancellazioni (25-34)/ iscrizioni + cancellazioni (25-34) %	Istat - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente	Il riferimento sono le iscrizioni e cancellazioni di residenza presso le anagrafi dei Comuni. L'«Indice Migratorio» (IM) (4a) è una misura dell'entità e del segno dei processi migratori. Nella versione classica ha un campo di variazione tra -1 e 1: sarà pari a 1 nel caso limite in cui siano presenti solo iscrizioni, - 1 nella situazione opposta. Il rapporto percentuale fornisce un'informazione più immediata del numero di persone "perse o guadagnate" dati 100 movimenti

4b) "Tasso Migratorio" Totale: iscrizioni – cancellazioni (25-34)/ popolazione residente (25-34)

anagrafici. Il Tasso Migratorio Totale (TMT (4b) è una misura dell'impatto, in termini di guadagno (valori positivi) o di perdita (se negativi), che deriva dalle dinamiche migratorie sulla struttura demografica.

(M 1-3) INFRASTRUTTURE

Tema	Indicatore	Algoritmo	Fonte	Descrizione
5) RETI DIGITALI	Digital divide (domanda e offerta di infrastrutture digitali)	5a) "Diffusione di internet": famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet / famiglie residenti %	5a) Istat - Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana	Il "grado di diffusione di internet nelle famiglie" è un indicatore di domanda di accesso alle infrastrutture digitali. Si basa sull'autodichiarazione circa il possesso di una connessione <i>internet</i> da casa. La "penetrazione della banda ultralarga" è un importante indicatore di offerta dell'infrastruttura digitale, del livello di disponibilità sul territorio, e si basa sulla quota di abbonamenti in banda ultra larga (velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s). Sebbene di diversa fonte e metodologia di rilevazione, ambedue segnalano una disuguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie tra la parte della popolazione che può accedervi e quella che ne rimane esclusa
		5b) "Penetrazione della banda ultra larga": abbonamenti in banda ultra larga (FTTH e VDSL) / popolazione residente %	5b) Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	
6) RETI IDRICHE	Efficienza delle reti idriche	Acqua erogata / totale acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale %	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	La quota di acqua erogata (output) in rapporto alle quantità immesse nella rete (input) è un classico indicatore di qualità. Valori prossimi a 100 denotano standard elevati di efficienza, e viceversa. L'indicatore segnala i margini di miglioramento dell'infrastruttura idrica. Le differenze fra le due grandezze possono essere ricondotte a: esistenza di grandi quantità di acqua destinate a usi pubblici che non vengono contabilizzate in fase di erogazione; sfiori di serbatoi nel caso in cui le disponibilità superino la capacità di contenimento in particolari periodi dell'anno (o in particolari momenti della giornata); furti/prelievi abusivi dalla rete; perdite delle condotte.
7) RETE FERROVIARIA	Elettrificazione della rete ferroviaria	Km di rete non elettrificata (binario singolo + doppio) / totale Km di rete ferroviaria %	Istat - Atlante Statistico Territoriale delle Infrastrutture	L'elettrificazione della rete ferroviaria è un ambito privilegiato di ammodernamento dell'infrastruttura. Il campo di osservazione dell'indicatore è costituito dalla rete ferroviaria gestita da Ferrovie dello Stato (FS). Nel calcolo si pone al numeratore la lunghezza complessiva (in Km) della rete ferroviaria delle FS in esercizio a "binario semplice non elettrificato" e "doppio non elettrificato"; al denominatore la lunghezza (in Km) del totale della rete ferroviaria delle FS. Fornisce indicazioni sui margini di modernizzazione della rete ferroviaria

(M 4-6) SERVIZI ALLE PERSONE

Tema	Indicatore	Algoritmo	Fonte	Descrizione
8) ISTRUZIONE (OUTCOME)	Competenze degli studenti	<p>8a) “Competenza media” in italiano e matematica (III media)</p> <hr/> <p>8b) “Livelli di competenza” in matematica (V superiore)</p>	Invalsi - Open Data territoriali (Dati provinciali di popolazione)	<p>Le prove Invalsi di italiano e matematica prevedono una valutazione con due metodi: (a) l’attribuzione di un punteggio numerico su una scala quantitativa (Rasch); (b) l’assegnazione di un livello di competenza su una scala a cinque modalità. I “punteggi (wle) medi” su scala nazionale (8a) sono ottenuti attraverso l’applicazione di specifiche procedure statistiche (stima delle abilità secondo il modello di Rasch) e depurati dal cosiddetto cheating: più elevato è il punteggio migliore è il livello di competenza. Nella scala sui livelli di competenza (8b), i valori 1 e 2 identificano un risultato non in linea con i traguardi previsti per il grado scolastico, mentre il livello 3 rappresenta un esito della prova adeguato ai traguardi di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali, e i valori 4 e 5 il raggiungimento dei risultati di apprendimento più elevati disciplinare.</p>
9) SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI	Diffusione dei servizi per l’infanzia	Comuni che hanno attivato servizi per l’infanzia / totale comuni della provincia %	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	<p>L’indicatore fornisce informazioni sulla quota di comuni che – a livello provinciale - hanno attivi asili nido, micro-nidi o servizi integrativi e innovativi. L’asilo nido è un servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e a offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all’anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell’infanzia (“sezioni primavera”) e i nidi integrati. Nella categoria dei servizi integrativi rientrano, invece, i servizi educativi realizzati in contesto domiciliare, gli spazi gioco e i centri bambini genitori rivolti a bambini da 0 a 3 anni e sono compresi i contributi per il servizio di “Tagesmutter”</p>
10) SANITA'	Emigrazione ospedaliera (extra-regione)	Dimissioni ospedaliere effettuate in regioni diverse da quella di residenza / totale delle dimissioni dei residenti nella propria regione %	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	<p>L’indicatore di “Emigrazione ospedaliera” è una misura della mobilità sanitaria per la ricerca di cure ospedaliere in regioni diverse da quella di residenza. E’ una <i>proxi</i> di qualità (adeguatezza, accessibilità) del sistema sanitario regionale. Valori elevati dell’indicatore possono indicare: a) la volontà di avviare a lunghe liste di attesa; b) una sfiducia e/o scarsa soddisfazione per la sanità locale; c) il bisogno di avvalersi di prestazioni di alta specializzazione non erogate nelle strutture presenti nella regione di residenza</p>

Allegato IV – Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (2022), “L’Italia dei divari”, *Rivista Il Mulino*, LXXI, 4
- Banca d’Italia (aprile 2022), “La crescita dell’economia italiana e il divario nord-sud”, *Questioni di economia e finanza*, n. 683
- Barberi N. S. (2015), *Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia in Italia*, Cleup
- Barca F. (2006), *Italia frenata*, Donzelli
- Barca F. (2009), “Un «Sud persistente»: riflessioni su 10 anni di politica per il Mezzogiorno”, in M. - Petruszewicz, J. Schneider, P. Schneider (a cura di), *I Sud: conoscere, capire, cambiare*, Il Mulino
- Bevilacqua P. (1993), *Breve storia dell’Italia meridionale*, Donzelli
- Brunetta R., Tronti L. (1994), *Capitale umano e Mezzogiorno*, Il Mulino
- Cavalli A. (1997), “La lunga transizione all’età adulta”, in: AA. VV., *Giovani verso il Duemila*, Il Mulino
- Cersosimo D., Donzelli C. (1996), “Mezzo giorno e mezzo no”, *Meridiana*, 26-27
- Commissione Europea (2019), *State of health in the EU. Italia, profilo della sanità 2019*
- Corazza L. (9 giugno 2022), “Potrà il PNRR rilanciare le Aree interne?”, www.rivistailmulino.it
- Daniele V., Malanima P. (2011), *Il divario nord-sud in Italia*, Rubbettino
- De Rossi A. (a cura di) (2018), *Riabitare l’Italia*, Donzelli
- Falorsi P. D, Falzetti P., Ricci R. (2019), *Le metodologie di campionamento e scomposizione della devianza nelle rilevazioni nazionali dell’Invalsi*, Franco Angeli (Open access)
- Falzetti P. (a cura di) (2017), *I dati INVALSI: uno strumento per la ricerca*, Franco Angeli (Open access)
- Felice E. (2018), “Crescita, crisi, convergenza”, in: Istat (2018)
- Field (2003), *Il capitale sociale: un’introduzione*, Erikson
- FMI (ottobre 2019), “Closer together or further apart?”, *World Economic Outlook*
- FORMEZ (2007), “I sistemi di governance dei servizi sanitari regionali”, *Quaderni FORMEZ*, n. 57
- Gagliardi F. (2001), *Le politiche per lo sviluppo delle risorse umane in Europa*, Il Mulino
- Gaudio F. (1998), *Cittadini a metà*, Rubbettino
- Gaudio F. (2012), “Qualità della formazione, sviluppo, regolazione sociale”, *Osservatorio Isfol*, n. 1
- Giannola A. (2015), “Crisi del Mezzogiorno e nuove spinte migratorie”, in I. Gjergji (a cura di), *La nuova emigrazione italiana*, Venezia, Ed. Ca’ Foscari
- Giovannetti G., Gori C., Pacini L. (a cura di) (2014), *La pratica del welfare locale*, Maggioli
- Governo italiano (30 aprile 2021), “PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (<https://italiadomani.gov.it/content/dam/sogei-ng/documenti/PNRR%20Aggiornato.pdf>)
- Graziani A. (1979), *L’economia italiana dal 1945 a oggi*, Il Mulino
- INVALSI (2022), “Rapporto Invalsi 2022”
- ISPRA (14 giugno 2022), “Desertificazione e degrado del suolo”, *Comunicato stampa*
- ISPRA (10 luglio 2022), “Nota sulle condizioni di siccità in corso e sullo stato della risorsa idrica a livello nazionale”
- Istat (23 dicembre 2022), “Conti economici territoriali – anni 2019-2021”, *Statistiche Report*
- Istat (14 marzo 2022), “Dinamica demografica – anno 2021”, *Statistiche Report*
- Istat (20 gennaio 2021), “Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente, anno 2019”, *Statistiche Report*
- Istat (1 febbraio 2022), “Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente, anno 2020”, *Statistiche Report*
- Istat (20 luglio 2022) “La geografia delle Aree Interne nel 2020”, *Statistiche Focus*
- Istat (2012), *La recente mobilità territoriale in Italia. Le migrazioni dal Mezzogiorno al Centro-Nord nel periodo 1995-2008*, Roma
- Istat (2018), “La società italiana e le grandi crisi economiche, 1929-2016”, *Annali di statistica*, Serie XIII, vol. 2, Roma
- Istat (22 marzo 2021), “Le statistiche dell’Istat sull’acqua – anni 2018-2020”, *Statistiche report*
- Istat (21 marzo 2022), “Le statistiche dell’Istat sull’acqua - anni 2019-2021”, *Statistiche Report*

- Istat (8 ottobre 2021), “Livelli di istruzione e partecipazione alla formazione”, *Statistiche Report*
- Istat (4 novembre 2021), “Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia”, *Statistiche Report*
- Istat (29 gennaio 2021), “Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Audizione del Presidente dell’Istat”, Camera dei Deputati
- Istat (2020c), *Rapporto Annuale 2020 sulla situazione del Paese*, Roma
- Istat (2021), *Rapporto Annuale 2021 sulla situazione del Paese*, Roma
- Istat (2022a), *Rapporto Annuale 2022 sulla situazione del Paese*, Roma
- Istat (2020b), *Rapporto Bes 2020*, Roma
- Istat (2021b), *Rapporto Bes 2021*, Roma
- Istat (2022b), *Rapporto SDGs 2022*, Roma
- Istat, (2020a), *Rapporto sul territorio*, Roma
- Martini A. (2020), “Il divario nord-sud nei risultati delle prove INVALSI”, *Working Papers INVALSI*, 52
- Miniaci R., Valbonesi P. (2022), “La povertà energetica in Italia”, in: AA. VV. (2022)
- Ministero dell’Istruzione (DM 43/2021), “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia”
- Ministero delle Infrastrutture (2022), “Report linee ferroviarie dismesse” (<https://www.mit.gov.it/documentazione/dismissioni-linee-ferroviarie-nazionali>)
- Ministero dello Sviluppo economico (25 maggio 2021), “Strategia Italiana per la Banda Ultralarga”
- MIUR (gennaio 2018), “Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa”
- OECD (2007), “Il Capitale umano”
- Openpolis (18 luglio 2022), “Cosa prevede il PNRR per la tutela delle risorse idriche”
- Openpolis (25 luglio 2022), “Gli interventi del Pnrr per la digitalizzazione del Paese”
- OpenPolis (15 novembre 2021), “Gli interventi sulle linee ferroviarie per ridurre i divari territoriali”
- Osti G. (2010), *Sociologia del territorio*, Il Mulino
- Padoa Schioppa Kostoris F. (1994), “Squilibri regionali e flussi migratori in Italia, 1960-1986”, in Brunetta R. e Tronti L. (1994)
- Panichella N. (2022), “Diseguaglianze territoriali e stratificazione sociale”, in: AA. VV. (2022)
- Parlamento europeo (novembre 2017), “Pilastro europeo dei diritti sociali”
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2015), “Strategia italiana per la Banda Ultralarga”
- Putnam (1993), *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori
- Ramella F. (marzo 2022), “Una giuntura critica per l’Italia”, www.rivistailmulino.it
- Reyneri E. (2018), “Le due grandi crisi del Mercato del lavoro: gli anni Trenta del XX secolo e gli anni Dieci del XXI secolo a confronto”, in: Istat (2018)
- Ricci R. (ottobre 2019), “La dispersione scolastica implicita”, *Invalsi-open*
- Schizzerotto A., Abbiati G., Vergolini L. (2018), “L’influenza delle riforme scolastiche e delle crisi economiche sulla partecipazione al sistema di istruzione in Italia dal XX secolo ad oggi”, in: Istat (2018)
- Servizio Studi Camera e Senato (15 luglio 2021), “Il PNRR. Schede di lettura”, *Documentazione di finanza pubblica*, 28/1 (DFP28a.docx)
- SNPA (2021), “Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici”
- Svimez (settembre 2011), “Sud a rischio tsunami demografico”, *Comunicato generale*
- Svimez (novembre 2020), “Rapporto 2020 sull’economia e la società del Mezzogiorno”, *Nota di sintesi*
- Svimez (novembre 2021), “Rapporto 2021 sull’economia e la società del Mezzogiorno”, *Nota di sintesi*
- Svimez (novembre 2022), “Rapporto 2022 sull’economia e la società del Mezzogiorno”, *Nota di sintesi*
- Trigilia C. (1992), *Sviluppo senza autonomia*, Il Mulino
- Unione Europea (15-16 marzo 2002), “Consiglio Europeo di Barcellona – Conclusioni della Presidenza” (SN 100/02 ADD 1)
- Viesti G. (2021), *Centri e periferie*, Laterza
- Viesti G. (marzo 2022), “Riuscirà il PNRR a rilanciare l’Italia?”, www.rivistailmulino.it